

Con Gianfranco Pasquino si conclude oggi il ciclo di conferenze del 2021-2022 dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici

La regola e l'eccezione: «proseguire» ancora

di **Natalino Irti**

Il ciclo di conferenze – il ciclo «assiale», direi, dell'anno accademico 2021-2022 – si chiude con la parola di studiosi eminenti: Luca Serianni e Gianfranco Pasquino: l'uno, di storia linguistica; l'altro, di scienza politica. Ambedue hanno corretto titoli e temi proposti: Serianni, al quale si chiedeva di trattare «Problemi di linguaggio: normalità, emergenza, necessità», in «Il concetto di norma della lingua: il caso dell'italiano». Pasquino, che ci premeva di ascoltare sul «Ritorno alla normalità», in «Nessun ritorno, nessuna normalità. La politica ieri, oggi e domani».

Non sono semplici correzioni di argomenti, ma già risposte alle domande che giungono dal corso delle lezioni, le quali hanno schiarito e definito il tema complessivo. Al centro è venuto a trovarsi il concetto di norma, della regola che squadra e misura il vivere di una comunità. Anche le specie più semplici e originarie del con-vivere, dello stare insieme, presuppongono una norma o una pluralità organica di norme. Non si convive senza un ordine; non c'è ordine senza norma.

La quale, nel mondo greco, si iscrive nell'armonia del cosmo, e si fa partecipe delle leggi dominanti la natura e la storia degli uomini. Il nomos greco, convertitosi in lex romana, scende fra le

contese storiche: comando dettato da uomini ad altri uomini. Ormai nella legge c'è tutto, o tutto può essere spiegato: eccezioni, emergenze, dissonanze. Questo è il cammino, preannunciato – ci sembra – da Luca Serianni.

All'interno della legge – intesa (si direbbe da Camus) come affare tra gli uomini -, non ci sono ritorni né normalità. La legge, una data legge situata nel tempo e nello spazio, o vige o non vige; o è capace di raccogliere in ordine le disperse vite individuali, o cessa di fungere da criterio unificante. Alla legge non «si ritorna»: si rovescia e abbatte, o si risolve e obbedisce. Essa ha in sé un ineludibile aut-aut.

E proprio al suo interno si agita e svolge la «politica» di ieri, oggi e domani: quella contesa di interessi e idee, di stanchezza o rinascita, su cui farà luce Gianfranco Pasquino. Oltre la legge, la politica si fa instauratrice di un nuovo ordine.

Se con qualche audacia si volesse raccogliere il significato complessivo del ciclo, si dovrebbero, in primo luogo, rammentare e ringraziare gli illustri studiosi chiamati intorno al tema: Enrico Giannetto, Loris Sturlese, Michele Ciliberto, Massimo Cacciari, Massimo Luciani, Agostino Carrino, Umberto Curi, Franco Corcione, Emma Giammattei, Dario Mantovani, Andrea Giardina.

I cinque mesi di lezioni (dal 20

gennaio al 26 maggio) – stimolate dalle acute domande di borsisti e di liberi ascoltatori – hanno mostrato, sotto i profili più diversi, la relatività storica di quei concetti e parole, di cui invano si considerava una fissità definitiva. La «normalità» si è rivelata densa di eccezioni, emergenze, sorprese, piccoli o grandi miracoli, dovuti alla volontà umana. Non una nozione piatta e statica, ma piuttosto un divenire senza sosta. Di certo vi è anche un limite, una misura oltre la quale si istituisce un nuovo ordine, e, per così dire, a una normalità ne succede un'altra.

E allora non c'è da far altro – come ammoniva il grande fondatore di questo Istituto – che «proseguire».

Presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

● Oggi alle 16.30 Gianfranco Pasquino terrà, all'Istituto italiano per gli Studi Storici la conferenza «Nessun ritorno, nessuna normalità. La politica ieri, oggi e domani», l'ultima del ciclo «La regola e l'eccezione».

Cultura
& Tempo libero

Giovedì 26 Maggio 2022 11
NA